

DRITTO A ROVESCIO

LEGGENDO L'OMERO DI PIANURA

di GIORGIO BOATTI

Perché qualcosa esista bisogna dargli nome. Anche un cane smarrito sembra rinascere quando, accolto da nuovi padroni, si guadagna un nuovo nome. Però, poi, oltre al nome, a ogni creatura serve una narrazione adeguata, che la prenda per mano e la porti nel mondo.

■ CONTINUA A PAGINA 7

(segue dalla prima pagina)

Però, poi, oltre al nome, a ogni creatura serve una narrazione adeguata, che la prenda per mano e la porti nel mondo. Succede così di noi, quando parliamo delle nostre vite agli altri, e lo stesso accade per imprese e istituzioni, organizzazioni e associazioni. Non fanno eccezione i luoghi.

Un luogo - città o paesino, campo o paesaggio - si fa largo nel mondo, ottenendo visibilità e richiamando visitatori, non solo perché può vantare un passato illustre, mettere in tavola prelibatezze e stappare bottiglie da urlo. Magari offrendo anche gradevolezza di vita e chances professionali. Serve altro: un collante capace di intrecciare questi elementi e presentarli in modo adeguato. Questo collante si chiama narrazione: quasi ovunque lo hanno capito con poche eccezioni restie a cogliere il fatto che alla base della narrazione territoriale (sembra ovvio ma non lo è affatto) ci sono i narratori. Poi serviranno comunicatori e pubblicitari, esperti in marketing e organizzatori culturali, ma è dalle pagine del narratore, dalle sue invenzioni e dalle sue intuizioni, che un luogo prende vita. Si fa conoscere. Chiama a sperimentare quell'esperienza di incontro che è il succo di ogni viaggio.

Bene. La premessa era necessaria per dirvi che ora perfino il luogo più piatto del mondo, l'universo più scontato e prevedibile, vale a dire

la nostra pianura di casa, anzi quella parte di pianura che è la Bassa Padana, ha trovato il suo narratore. Si chiama Mirko Volpi, è nato nel 1977, lavora all'università di Pavia occupandosi di Dante e di altri antichi testi ma, cosa qui rilevante, ha appena pubblicato "Oceano Padano" dall'editore **Laterza**.

Volpi è uno scrittore vero. Se Aldo Busi e Gianni Brera si fossero incontrati, da un capo all'altro di questa pianura che corre come una freccia lungo il 45° parallelo, e avessero deciso di fabbricare un erede, degno dei superbi virtuosismi dell'uno e capace delle fulminee zampate dell'altro, avrebbero inventato Mirko Volpi.

Chi legge "Oceano Padano" incontra la filosofia di vita di questo scrittore "figlio e nipote e discendente di una stirpe adusa soltanto ai tragitti corti, ai cambi periodici di cascina e di mezzadrie, ai sanmartini stagionali". Si riconosce in un orizzonte che secondo Volpi, ostile alla "lisergerica Lomellina" e alle sue risaie, comincia a Villanterio. Perché proprio a Villanterio? "Perché a Villanterio finiscono le risaie" e soprattutto cominciano i terreni "coltivati a foraggio e granoturco e disposti a distese infinite, le corti, le cascine, le stalle di vacche allevate a milioni, i toni orizzontali del verde, del giallo e del marrone".

L' "Oceano Padano" lo vedi con lo sguardo ma lo riconosceresti, a occhi chiusi, per i suoi inconfondibili odori: quello del letame, sparso nella stagione giusta sui campi ("nei tramonti sull'Oceano Padano il sole cade sempre dietro a un mucchio di merda") e quello della "casoeula", ("la madeleine padana col sapore di porco fatto andare per ore"). Ma Volpi ha il talento quasi cabarettistico del suo guru e conterraneo Maurizio Milani nel creare in ogni dettaglio - parole e silenzi, interni di famiglia e funerali, ossessioni gastronomiche e sesso tra la meliga - questo palcoscenico di vite e di paesi che galleggiano su acqua, letame e burro. Guardando il tutto con struggimento si diverte persino a fingersi cinisco ("Al paese capisci quali sono le cose importanti della vita. Peccato stiano tutte altrove")

Dopo aver letto "Oceano Padano" la pianura non è più la stessa. Dunque fate presto, libro in mano, a percorrela, a conoscerla. Perché, appena la narrazione territoriale avrà illuminato adeguatamente anche queste lande, turisti a frotte sfileranno a caccia di risorgige e cavedagne, di cascine e di stalle (letame compreso). Chiederanno autografi ai campé che accudiscono canali e a Mirko Volpi, l'Omero dell'Oceano Padano, che promette: "Ovunque vada, io rimango qua".

